



Quando andai ai Mondiali

Raffaele Miraglia

Arrivano i Mondiali di calcio e il mio pensiero corre a Sparwasser, il giocatore che non dimenticherò mai.



Giugno del 1974, fra qualche mese compirò 15 anni. I mondiali di calcio si disputano nella Germania Occidentale (sottolineo: Occidentale). Il liceo che frequento organizza una vacanza estiva particolare. Si va in bicicletta a Stoccarda per vedere Italia-Polonia, l'ultima delle partite del girone eliminatorio. Vengono scelti i ragazzi più grandi, a partire da quelli che l'anno dopo frequenteranno l'ultimo anno. Rimangono dei posti liberi e in tre, che abbiamo frequentato la quarta ginnasio, entriamo nel gruppo.

Faccio il passaporto proprio all'ultimissimo momento.

E, sì, all'epoca per andare in Germania bisognava avere il passaporto.





Faccio revisionare a un meccanico la mia bicicletta. Stiamo parlando del 1974, quando una bicicletta leggera con il manubrio quasi da corsa e un cambio a cinque rapporti era un oggetto prezioso.

Il treno ci porta a Innsbruck, mentre il furgone carico di biciclette supera il Brennero. Via, si parte ed è subito salita. E che salita! Pendenze da brivido. In molti scendono dalla bici e se la fanno a piedi. Resisto strenuamente, finalmente il valico, la discesa e poi la pianura. Non ce la faccio più. Mi fermo e mi sdraio sul ciglio della strada. Poco più in là, dietro a una staccionata, alcune mucche pascolano, indifferenti. Arriva uno dei grandi e mi grida “Non ti fermare! I muscoli si raffreddano!” Non faccio in tempo a dirgli cosa penso che lui è già lontano. Comunque, mi rialzo e porto a termine la tappa. Qualcuno arriverà più tardi, seduto sul retro del furgone accanto alla sua bici.

Intanto abbiamo fatto una scoperta. Esistono le piste ciclabili. E chi le aveva mai viste in Italia! Da un paese all'altro non corriamo sulla strada, ma sulla pista che la costeggia.

Mica esistevano i cellulari. E le macchine fotografiche costavano e costavano anche i rullini. Non parliamo della stampa. Già! All'epoca non la vedevi una foto se non la stampavi. Qualcuno, però, tra noi l'aveva la macchina e grazie a lui posso dirvi che già fumavo. Sono disteso sull'erba, sulla testa ho un cappellino con visiera che non sfigurerebbe nemmeno oggi, guardo sornione l'obiettivo e reggo tra le labbra una sigaretta. La fotografia, ovviamente, è in bianco e nero.

Ed eccoci a Stoccarda. Domani saremo in curva a vedere la partita. È sera, andiamo a mangiare in pizzeria. Siamo un tavolone, una ventina di ragazzi, due professori e un genitore. I gestori non sono italiani emigrati, ma tedeschi. Alla fine vengono a sedersi fra noi. Lei, la giovane moglie, si siede proprio davanti a me. È la più classica delle tedesche che potessi immaginare. Bionda, faccione tondo, due occhi grandi e chiari. Fra noi c'è un interprete e così possiamo dialogare. Iniziano a prenderci in giro. L'Italia sta giocando male e rischia di essere eliminata (lo sarà). All'ennesima provocazione io guardo dritto in faccia la pizzaiola tedesca ed esclamo “Sparwasser!” Mi arriva uno schiaffone. È stato un attimo. Io mi riprendo e rido, lei si scusa, dice che mi ha schiaffeggiato perché ho spento una sigaretta nel piatto. È vero, l'ho appena fatto, ma non è questo il motivo del suo ceffone. Lo sa lei, lo so io, lo sanno tutti quelli che hanno pedalato con me e che iniziano a scandire “Sparwasser! Sparwasser!” battendo le mani. Lei e lui, pizzaioli tedesco occidentali, devono fare buon viso a cattivo gioco. Del resto, siamo clienti.

Era la sera del 22 giugno 1974 e si era da pochissimo conclusa la partita Germania Est contro Germania Ovest. Esistevano la DDR (Germania Est) e la RFT (Germania Ovest) e ci sarebbe voluti quindici anni prima che la RFT si mangiasse la DDR. Quella partita era un derby sentitissimo da entrambe le parti. Al 77esimo Sparwasser, mezzala della Germania dell'Est, segna. Rilancio del portiere con le mani, il difensore Kurbjuweit porta avanti la palla con due tocchi poco oltre la linea del centrocampo, si ferma, sposta appena la palla ed effettua il lancio al centro, giusto al limite dell'area. Sparwasser è lì, solo tra tre difensori, controlla la palla con la testa e il petto, spingendola dentro l'area sulla destra. Ha tagliato fuori i difensori e con un forte diagonale manda la palla appena sotto la traversa. Bella da vedere anche l'immediata capriola dopo il goal. La Germania dell'Est vince la partita per uno a zero.



Sparwasser scocca il magico tiro

Capite perché mi arrivò quello schiaffone? Capite perché non dimenticherò mai Sparwasser?

P.S. E se lo ricordava bene anche il telecronista Bruno Pizzul, che fu rimproverato dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza della Rai per aver sottolineato il gol di Sparwasser con eccessiva enfasi. Eravamo in piena guerra fredda.

Per riascoltare la sua telecronaca e vedere il goal: <https://youtu.be/LuWkAYjmdbl?si=g100u-DBSIXDUIHA> Attenzione, però. Il mitico Pizzul in questa occasione commette un errore: il portiere della Germania Occidentale era Mayer, Croy era quello della DDR, lui inverte i nomi.